# SPAZIO IMPRESA

## Commercio con l'estero / *Il sostegno pubblico*

# Meno crediti e più doni?

## *Tutti i rischi della proposta Usa*

**L'accordo consensus per regolare gli interventi statali a favore delle esportazioni - La sua evoluzione nel tempo - La funzione dei Commercial international reference rate - Aiuti più elevati possono penalizzare Francia e Italia**

ROMA — Che cosa sta accadendo nel sostegno pubblico all'esportazione? C'è da tempo una tendenza al ribasso tant'è che, mentre negli anni immediatamente successivi all'entrata in vigore della famosa legge Ossola l'incidenza delle operazioni a credito sul totale delle nostre esportazioni sfiorava il 10%, oggi questa percentuale non supera il 6% I motivi di questa tendenza? Innanzitutto le sempre maggiori difficoltà dei paesi in via di sviluppo (il che vuol dire mercati meno aperti per le nostre aziende) e per la diminuzione dei tassi di interesse sui mercati mondiali

E le prospettive per il futuro? Non proprio entusiasmanti Tali, comunque, da porre una necessità entrare nel merito di alcuni problemi, anche tecnici Ecco perché, nell'ambito della nostra inchiesta sul commercio estero, abbiamo ritenuto opportuno interpellare un esperto in materia che ha voluto, però, mantenere l'incognito

**— La prima domanda è d'obbligo che cos'è il consensus?**

Si tratta di un accordo internazionale che stabilisce i tassi minimi e la durata massima dei crediti all'esportazione che possono godere del sostegno pubblico Tale accordo risale al 1978 Esso, però, nel corso della sua vita ha subito modifiche di rilevante importanza Inizialmente, infatti, il consensus prevedeva dei tassi d'interesse fissi Successivamente, per seguire anche l'evoluzione degli andamenti reali dei mercati finanziari si è passati a tassi variabili in base ad un meccanismo automatico fondato sulle variazioni dei tassi delle monete facenti parte del paniere dei diritti speciali di prelievo A tale fenomeno se ne è poi aggiunto un altro forse ancora più importante l'entrata in scena del Cirr (Commercial International Reference Rate) o tassi di riferimento commerciale per le monete forti a basso tasso d'interesse Tutto ciò con un grosso risultato il ribaltamento dell'impostazione originaria del consensus con la tendenza ad un sistema di tassi variabili per valute In termini pratici tutto ciò ha queste conseguenze il finanziamento delle esportazioni deve ormai avvenire sulla base dei tassi di mercato Le imprese devono dunque attrezzarsi ad operare senza quelle reti protettive che hanno largamente utilizzato nel passato Il fenomeno d'altra parte si inserisce in un vasto processo di ristrutturazione dell'economia mondiale che sul piano degli scambi internazionali si sta caratterizzando con un inasprimento delle guerre commerciali e con una sempre più marcata accentuazione del livello di competitività

**— Come sono nati e a che servono i Cirr?**

Verso la fine del 1983 si è verificata una situazione nuova in alcuni paesi tipo la Germania, l'Olanda, il Giappone in queste, e in altre nazioni a moneta forte, c'è stato un accentuato ribasso dei tassi di interesse ben al di sotto di quelli stabiliti dal consensus Ecco, dunque, che per gli operatori in marchi o in yen si sono stabiliti dei tassi aderenti alla nuova situazione Poi è stata la volta del dollaro che alla fine del 1984 è entrato a far parte dei Cirr Per il futuro è molto probabile che anche la lira entri nel sistema Il che potrebbe aumentare la possibilità per gli operatori italiani di offrire ai loro acquirenti opzioni valutarie e finanziarie più consone alle specifiche operazioni In parole povere tutto questo vuol dire che il sistema dei Cirr va attentamente valutato dagli esportatori perché in molti casi (a seconda del paese in cui si opera e della durata del credito,) è conveniente utilizzare i Cirr, questo discorso vale soprattutto verso i paesi ricchi Nei confronti di quelli poveri, infatti, c'è ancora un margine di convenienza ad operare sulla cosiddetta matrice consensus

**— Da qualche tempo si sente parlare di contrasti tra Stati Uniti, Giappone e Cee per quanto riguarda i crediti di aiuto legati all'esportazione Come stanno le cose?**

Qui entriamo in un altro discorso molto delicato Da sempre, infatti, alcuni paesi di dimensioni «modeste» tipo la Francia e l'Italia hanno puntato sui crediti misti (si tratta di un pacchetto che prevede interventi di sostegno in materia di crediti insieme a veri e propri aiuti ai limiti del dono) come grimaldello per ottenere più elevati tassi di penetrazione in molti paesi del Terzo mondo Ciò ha sempre dato molto fastidio ai «grandi» Ecco allora la proposta presentata inizialmente dagli americani, ma a cui non sono insensibili anche tedeschi e giapponesi di aumentare il cosiddetto elemento dono Esso è giàstato portato qualche anno fa dal 15 al 25% Oggi gli Stati Uniti propongono di elevarlo al 50% Certo, non si arriverà a questa soglia, ma è molto probabile che si giunga ad un 35-40%

**— Ma, in termini pratici, cosa significano queste percentuali?**

È presto detto per offrire in un credito misto un alto elemento dono occorre avere una forte possibilità finanziaria Ora quali sono in proposito le possibilità finanziarie dell'Italia a confronto, poniamo, di quelle americane? È ovvio che chi ha maggiori disponibilità finanziarie può offrire un elemento dono più elevato e battere la capacità commerciale dei suoi concorrenti

**— Si può parlare, dunque, di aspetto ipocrita di una proposta che viene presentata come liberale e utile ai paesi poveri?**

Certo? Essa, inoltre, costituisce anche una dispersione di fondi per i paesi, come la Cina o l'India, che hanno possibilità di ripagamento e che vengono messi nella stessa posizione di paesi che avrebbero più bisogno di aiuti pubblici

**Mauro Castagno**

## Quando, cosa, dove

**OGGI** — Quarta edizione di «Packaging» Salone delle macchine e dei materiali per il confezionamento e l'imballaggio Bologna - Quartiere fieristico - Dal 26 febbraio al 1° marzo.

● Organizzato dalla Filt-Cgil convegno dedicato a «Trasporti e Mezzogiorno lavoro, investimenti, sviluppo» Reggio Calabria - Hotel Excelsior - 26 e 27 febbraio

● Per iniziativa del Gruppo giovani imprenditori incontro sul tema «Società finanziaria di investimento e servizi». Roma - Sala Unione industriali

**DOMANI** — Promosso dall'Intercoop seminario su «Distensione e internazionalizzazione dell'economia le reciproche influenze» Interverranno Adolfo Battaglia, Giorgio Napolitano, Vincenzo Scotti Valdo Spini e i ministri Andreotti e Formica. Taormina - Hotel San Domenico

● Promossa da Prometeo si tiene una tavola rotonda dedicata a «Intelligenza artificiale e società di servizio per l'informatica». Milano - Sede Anasin

● Conferenza del presidente dell'Iri Prodi su «Moderne reti di telecomunicazioni e strutture sociali» Roma - Palazzo Torlonia.

● Organizzato dalla Federumbria Confapi in collaborazione con la Stet, l'Istituto bancario San Paolo di Torino e la Cassa di Risparmio di Perugia convegno dal titolo «Istituzioni, sviluppo economico e tecnologie dell'informazione» Perugia - 27 e 28 febbraio

● Inizia il convegno «Milano 2000» Al convegno, organizzato dall'Assolombarda, interverranno i ministri Spadolini e Granelli Tra i principali temi trattati banche dati e informatica per una grande metropoli, linee e tendenze dello sviluppo metropolitano e delle comunicazioni strumenti di gestione della metropoli del futuro Milano - Castello Sforzesco - 27 e 28 febbraio.

**SABATO 28** — Organizzata dal Pci si tiene la II Conferenza nazionale sull'edilizia residenziale pubblica. Milano - Sala Congressi della Provincia

**LUNEDÌ 2** — Seminario della Scuola di Management della Luiss dedicato a «I mercati finanziari internazionali» Roma - Luiss 2 e 3 marzo

A cura di **Rossella Funghi**

# Tariffa doppia, ovviamente se sei piccolo

## *Enorme drenaggio di risorse finanziarie sulle spalle delle aziende artigiane*

**Il costo del chilovattora Vantaggi per la grande impresa 20mila miliardi in venti anni**

**TABELLA 1**

| | |
|---|---|
| Grande industria | 100,00 |
| Piccola e media impresa (da 30 a 500 Kw) | 212,90 |
| Illuminazione pubblica | 200,13 |
| Usi domestici | 192,27 |
| Artigiani, commercio, coltivatori | 344,99 |

**TABELLA 2**

| Tipo di fornitura | Tariffe + sovrapprezzo termico | Indice |
|---|---|---|
| Usi domestici (utenti 19.746.341) | 205,48 | 126,91 |
| Illuminazione pubblica (utenti 65.353) | 209,20 | 129,28 |
| Artigiani, commercio, coltivatori (utenti 5.386.647) | 277,75 | 171,64 |
| P.M.I. (utenti 100 533) | 215,24 | 133,49 |
| Grande industria (utenti 6.280) | 161,82 | 100,00 |

Prezzo medio Kwh (1985 senza imposta)

ROMA — Le iniquità fiscali e parafiscali che tormentano le imprese artigiane, si accompagnano da sempre anche con una ingiustizia tariffaria che continua a drenare in forme surrettizie ingenti risorse finanziarie

La politica industriale che si persegue in Italia, opinabile ma certamente reale, continua a spiazzare la minore impresa malgrado la validità e l'attualità del ruolo da questa evidenziato negli anni della crisi e nel processo di ristrutturazione dell'apparato produttivo

Nonostante la funzione di ammortizzatore che la minore impresa e l'artigianato hanno e stanno palesando in materia di occupazione aggiuntiva (mentre dalle megastrutture industriali si espelle annualmente il 5% della manodopera), nonostante la dimostrata capacità di innovazione introdotta con leggi purtroppo frammentarie e fondi rapidamente esauriti, il mondo della minimpresa continua ad essere penalizzato sui tanti versanti del pubblico intervento Non può pertanto sorprendere che mentre la grande concentrazione industriale-finanziaria registra una esposizione debitoria verso gli istituti di credito pari all 1% del proprio fatturato (dati della Bankitalia), la minore impresa subisce un impatto espositivo del 2,15% del proprio fatturato con perverse conseguenze nel rapporto tra costi e ricavi e sul fronte della competitività che impone sfide sempre più serrate

«Sorprende che in questo contesto — afferma Olivio Mancini, segretario confederale dei metalmeccanici artigiani (Cna) — non si presta sempre la dovuta attenzione al silenzioso drenaggio di risorse finanziarie che dalla imprenditorialità diffusa approda alla grande impresa industriale anche attraverso il meccanismo tariffario dei consumi energetici Si tratta di una questione non nuova, nel passato più volte denunciata e agitata nei "pacchetti rivendicativi" delle confederazioni, ma poi sottovalutata nella sua reale dimensione e nella continuità nel confronto sindacale con il governo»

Insomma fermo restando che non si può in linea di principio contestare l'adozione di un meccanismo tariffario differenziato per fasce di utenza, non si comprende perché il destinatario di privilegi e vantaggi debba essere solo ed esclusivamente la grande industria che vanta ogni giorno utili, fatturati e profitti in espansione

«Certo — continua Mancini — la vastità della minore utenza può attutire l'impatto individuale di questa iniquità, ma osservando la complessità delle cifre e, quindi, dei pesi tariffari per fasce di fornitura, non è possibile ignorare che ci troviamo di fronte ad una gigantesca sottrazione di risorse ai danni della minore imprenditorialità Il problema tariffario non è secondario ad altri importanti motivi di contestazione sindacale in materia di fisco, pensioni, locazioni, credito, per cui ritengo che l'argomento deve essere posto nel pacchetto rivendicativo che il processo e l'iniziativa unitaria delle confederazioni artigiane intendono porre all'attenzione del governo e del Parlamento»

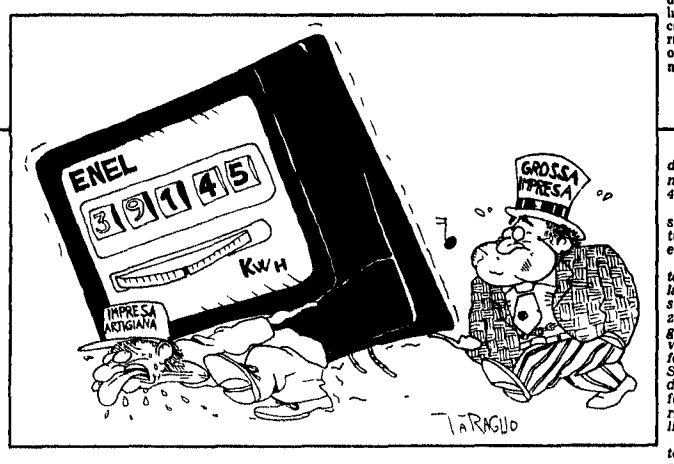
Osserviamo a questo proposito le cifre estrapolate dallo stesso bilancio dell'Enel 1985 il costo di produzione di 1 kWh è di lire 197, secondo il fatturato dell'Ente il ricavo medio è di lire 82,50 con una articolazione di tariffe che va dalle 47,32 lire per la grande impresa (utenza sopra ai 500 kw), alle 163,25 lire per l'artigianato, il commercio, coltivatori etc (utenza a 30 kw) Se si fa uguale a 100 l'indice pagato dalla grande impresa avremo l'edificante situazione tariffaria espressa nella tabella 1

Se alla tariffa descritta aggiungiamo, poi, il sovrapprezzo termico avremo altre sorprese come evidenziate dalla tab 2

Se calcoliamo i vantaggi e gli svantaggi dei diversi tipi di fornitura avremo questa realtà le utenze artigiane, commerciali e coltivatrici fino a 30 kw pagano complessivamente una maggiorazione di 1 607 miliardi, la grande impresa industriale gode di un risparmio di 2 196 miliardi Per onor del vero è bene ricordare che migliaia di utenze artigiane superano i 30 kw di potenza installata e non rientrano nel calcolo di fornitura all'artigianato ma il loro onere tariffario, inserito nella fascia di utenza della piccola e media industria, è anch'esso penalizzante

«Questa situazione — conclude il dirigente Cna — che ha forzatamente trasferito in 20 anni dagli artigiani e dai commercianti alla grande impresa (a moneta attuale) non meno di 20 000 miliardi, non solleva soltanto un problema di costituzionalità e di illegalità che potrebbe essere impugnato anche sulla base del codice civile, ma rivela che il nostro comparto, solo con la politica tariffaria, paga un onere certamente superiore non solo a quello che ottiene, ma a quello che richiede annualmente al governo, al Parlamento e alle istituzioni minori»

**m. f.**




# *Registratori di cassa Tutte le novità a partire dal 1° marzo*

ROMA — L'art 5 del decreto legge 13 febbraio 1987, n 23 ha introdotto alcune novità in materia di registratori di cassa Va premesso che non vi sono slittamenti nell'applicazione dell'ultima fase di quest'obbligo Pertanto, col 1° marzo l'obbligo si estende a tutti i contribuenti a prescindere dal volume di affari

Le novità citate possono sintetizzarsi in tal modo *Esenzioni* Per le cessioni di tabacchi e di altri beni commercializzati esclusivamente dall'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, di beni mobili iscritti nei pubblici registri, di carburanti e lubrificanti per autotrazione, di giornali quotidiani e periodici nonché per le cessioni di beni risultanti da fatture accompagnatorie o da bolle di accompagnamento non si applicano le disposizioni in materia di registratori di cassa Per queste cessioni non deve essere emesso lo scontrino fiscale con l'esonero dell'installazione del registratore

*Opzione* Viene introdotta l'alternativa tra ricevuta fiscale e scontrino fiscale Per le cessioni di beni e per le somministrazioni di alimenti e bevande, soggette all'obbligo del rilascio dello scontrino fiscale, effettuate in occasione di mostre ed esposizioni fieristiche, nei rifugi alpini e nelle carrozze ferroviarie e di ristoro e per le cessioni di beni, sempre soggette allo scontrino, effettuate nei mercati generali a privati consumatori, nei laboratori degli artigiani e presso gli impianti di distribuzione di carburanti e lubrificanti per autotrazioni è consentita l'opzione per il rilascio della ricevuta fiscale (naturalmente con le regole che trattano questo argomento) in luogo dello scontrino fiscale L'opzione deve essere esercitata in sede di dichiarazione di inizio dell'attività o di dichiarazione annuale In questi casi ha effetto per l'anno nel quale la dichiarazione è presentata. Per il 1987 l'opzione deve essere comunicata per iscritto all'Ufficio Iva entro il 31 marzo prossimo ed ha effetto a partire dal 1° marzo prossimo. L'esercizio di quest'ultima opzione si riferisce, pertanto, agli operatori in attività.

**Girolamo Ielo**

# *Per le imprese minori il governo taccia pure ma almeno acconsenta*

*Mentre nell'aula di Montecitorio Craxi rispondeva alla grande domanda che abbiamo posto sul fallimento del pentapartito, sulla crisi di governo e dava i numeri dei provvedimenti adottati, nel piano di sopra, alla commissione Industria, avveniva una duplice verifica sugli atti concreti per la piccola industria e l'artigianato, che smentiva la linea seguita dal presidente del Consiglio Craxi aveva appena vantato la stabilità, ma con tanta longevità il governo non aveva trovato il tempo in 4 anni di presentare una proposta appunto per la piccola impresa, dall'industria all'artigianato Anzi, l'esecutivo aveva fatto l'«opposizione» alle proposte di legge avanzate dai comunisti o da altri gruppi della stessa maggioranza Peggio, in qualche caso ha messo il veto, impedendo riforme essenziali per la piccola impresa, come quella previdenziale o fiscale, o impedendo la operatività di leggi votate dal Parlamento, da quella sulla cooperazione industriale, all'atto recente sui recuperi contributivi dell'Inam e dell'Inps*

*Due punti di rilievo si sono registrati comunque in questa settimana nella commissione per le leggi relative l'artigianato e la piccola industria Il primo è che, conclusa la discussione generale sulle proposte di legge per istituire un fondo di mille miliardi per l'artigianato, si è deciso di chiedere la sede legislativa per la rapida approvazione della legge*

*La prima delle due proposte di legge è quella comunista, la seconda è della Dc Non c'è stata proposta di legge del governo Tutto nasce da una esigenza semplice il Parlamento due anni fa, approvando la legge quadro per l'artigianato, la 443 dell 8 agosto '85 non solo ha definito il nuovo volto dell'artigianato, i nuovi caratteri della impresa artigiana, ma ha trasferito i poteri alle Regioni, dando attuazione ben 40 anni dopo l'articolo 117 della Costituzione*

*Ora si tratta di dare alle Regioni le risorse finanziarie per esercitare questi poteri, per finanziare leggi, piani, progetti a sostegno e per lo sviluppo di quel milione e 667mila imprese artigiane che danno lavoro a 4 milioni di persone e che hanno aumentato la occupazione del 40%*

*La proposta di legge nostra è sostenuta da tutti da tutte le quattro associazioni e da tutte le Regioni*

*Il Parlamento ha approvato la legge quadro in base alla proposta di legge comunista e di altri gruppi in assenza di proposte di legge del governo si andrà alla approvazione di questa legge del fondo nelle stesse condizioni Solo che il governo ha impedito con la Finanziaria che il fondo sia di mille miliardi, riducendolo a circa 100 miliardi*

*Il secondo punto è che attorno al ferro di cavallo della commissione Industria di Montecitorio si sono riunite le commissioni Industria del Senato e della Camera col ministro competente obiettivo di questa riunione eccezionale è stato quello di definire un orientamento comune tra i due rami del Parlamento e il governo per approvare rapidamente leggi per la piccola industria Sui tavoli della discussione c'erano le proposte di legge comuniste, quelle presentate dal primo giorno di questa legislatura e quelle recenti mentre il governo aveva solo la proposta di rifinanziamento della legge 696 per le macchine utensili*

*In questo confronto i diversi gruppi si sono impegnati perapprovare leggi per i servizi reali alle imprese (Agenzia innovazione, consorzi, ecc ) ed allo stesso tempo una riforma del sistema degli incentivi, del credito agevolato ai finanziamenti degli investimenti della piccola impresa, decentrando alle Regioni ed al medio-crediti regionali le competenze*

*Ma il governo come non ci fosse il ministro ha taciuto*

*Se non ci saranno fatti traumatici (leggasi crisi) in parlamento sarà possibile approvare queste leggi di cui ha bisogno l'imprenditorialità diffusa D'altronde questa volontà non è stata manifestata solo dai comunisti ma dai gruppi della stessa maggioranza*

*Il governo taccia pure, ma acconsenta*

**Alberto Provantini**
(vicepresidente commissione Industria della Camera)


matecon
materiali di finanza credito e assicurazioni

**N. 6/1986 novembre - dicembre**

**IL SISTEMA FINANZIARIO IN TRASFORMAZIONE**

**EDITORIALE** I produttori di risparmo
La carta dei produttori di risparmio

**RICERCHE** Gli interlocutori della compagnia di assicurazione, di **Giancarlo Baldriga**
La quota di mercato nella strategia d'impresa, di **Paolo Trabattoni**

**DISCUSSIONI** **Il sistema finanziario in trasformazione**
L'epoca dei tassi di cambio flessibili, di **Claudio Gnesutta**
Note sul programma Cee di liberalizzazione dell'attività finanziaria e creditizia, di **Francesco La Scala**
Proposte di regolazione degli investimenti esteri, di **Giovanni Vaccarella**
I nuovi prodotti finanziari in una prospettiva di cambiamento del mercato, di **R.S**

**FORUM** L attività bancaria in un nuovo mercato di **Luigi Arcuti**

**SPECOLA** Imparare dai cattivi esempi la riforma fiscale statunitense

**STRATEGIE** Il ritorno del primario

**RASSEGNE** Le società cooperative verso la riforma

**LETTURE** Il ciclo economico di **Bruna Ingrao**
Un alternativa politica per l A merica Centrale di **Xabier Gorostiaga-George Irvin**

**PROFILI IMPRENDITORIALI** Consuntivi e prospettive della finanza cooperativa di **Adriano Leonardi**

**CREF** - centro ricerche economiche finanziarie
Viale del Policlinico 131
00161 Roma - Tel 868292


# *Norme valutarie: da ieri via al decreto sulla liberalizzazione*

ROMA — È entrato ieri in vigore — con la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale — un provvedimento di liberalizzazione valutaria, annunciato recentemente dal ministro del Commercio Estero Formica Il provvedimento in particolare liberalizza le operazioni su titoli esteri non quotati e quelle concernenti quote emesse da organismi di investimento collettivo esteri A questo proposito il decreto modifica le «causali» 104 «A» e «B» del vigente decreto sui rapporti finanziari con l'estero con la nuova dizione si consentono acquisti di titoli azionari ed obbligazioni quotati nelle Borse italiane ed estere e di titoli non quotati sempreché emessi o pagabili nei paesi Cee (resta anche la possibilità di acquisire titoli obbligazionali emessi o garantiti anche da organismi governativi di paesi Ocse extra Cee) Altro punto rilevante è quello che riguarda i termini di regolamento di esportazioni e importazioni in sostanza vengono liberalizzati i crediti commerciali a lungo termine oltre i cinque anni dai corrispondenti articoli delle norme valutarie, infatti, è stata tolta la limitazione di durata di 5 anni (sostituita dalla dizione «senza limiti temporali») per quanto riguarda le operazioni con residenti in paesi membri dell Ocse Resta invece il limite dei cinque anni per i paesi extra Ocse

**Fai da te**

# Dare notizie al fisco? Ecco come si possono fornire

*L'Ufficio delle imposte mi ha chiesto alcune notizie in merito a redditi non assoggettati all'obbligo della dichiarazione annuale dei redditi Ritengo questa procedura corretta ma mi domando che cosa debbo fornire?*

L'Ufficio delle imposte può invitare i contribuenti a fornire dati e notizie rilevanti al fini dell accertamento delle imposte dovute Inoltre al contribuente viene lasciata la facoltà di dimostrare, anche prima della notificazione dell avviso di accertamento, che il maggiore reddito determinato o determinabile sinteticamente è costituito in tutto o in parte da redditi esenti (tutti quei redditi che per la definizione non sono assoggettate ad alcuna ritenuta e che non debbono essere inseriti in dichiarazione) o da redditi soggetti all'atto della percezione ad una ritenuta a titolo d'imposta Se non vengono forniti questi dati richiesti si applica la pena pecuniaria (da 50 000 a 500 000 lire) prevista dall articolo 53 del Dpr 29 settembre 1973, n 600

Le disposizioni non stabiliscono le regole di presentazione Si può dire che le stesse debbono essere trasmesse o con raccomandata con avviso di ricevimento o con presentazione diretta agli sportelli dell'Ufficio In quest'ultimo caso bisogna richiedere la ricevuta

All Ufficio distrettuale
delle II DD di

**OGGETTO** Dimostrazione di maggiori redditi

Il sottoscritto
nato a il
residente a via n

PREMESSO

che in data codesto Ufficio ha notificato l invito a comunicare e documentare i redditi esenti e i redditi assoggettati a ritenuta alla fonte a titolo d imposta posseduti nell anno

COMUNICA

che nell anno ha posseduto i seguenti redditi non assoggettati a dichiarazione
1) redditi esenti (specificare quali) per l
2) redditi assoggettati alla ritenuta alla fonte a titolo d imposta (specificare quali) per l
Totale complessivo L
Allega documento bancario (e/o postale) di interessi su c/c
documento rilasciato da
per interessi esenti

luogo e data firma

*a cura di Girolamo Ielo*